



Caritas
Diocesi
Caserta

PRESENTAZIONE ORGANIZZAZIONE CARITAS DIOCESANA A.S.E. IL VESCOVO Mons. G. D'Alise



1A) La FORMAZIONE DI BASE

Otto – dodici incontri (nelle diverse versioni). Gennaio-Marzo 2014 la settima edizione.

■ Accenni di “teologia e di pastorale della Carità”

(secondo i documenti dei Padri della Chiesa e del Concilio Vaticano II°).

AL CENTRO due concetti chiave: LA “PAROLA” e LA “COMUNIONE”.

“LA PAROLA”: affinché, attraverso la conoscenza e l’azione dello Spirito, si possa approfondire il tema della Carità, a cominciare dal suo significato più autentico insita nell’etimologia stessa del termine Carità, che ritroviamo negli scritti del N.T. *“amare gratuitamente e per traboccamento”*.¹

“LA COMUNIONE”, che dobbiamo promuovere, non può ritenersi la comunione nel cenacolo ma la comunione che dal cenacolo parte e va per tutte le strade della nostra società.²

LA CARITA’ NON PIU’, dunque, VISSUTA COME MERO ASSISTENZIALISMO ma che *«diventi: scoperta e cura dell’altro e per l’altro..»*³, *«...che prevenga l’altro nel suo bisogno, lasciandogli la possibilità di essere limitato e nella corresponsabilità del vissuto dell’altro»*⁴ *«...la Carità, vista non come semplice opera buona per salvarsi l’anima, ma vivere nello Spirito di Dio, la vita di relazione con l’altro»*.⁵ **La Carità, infatti, riguarda la Chiesa anzitutto nel suo essere, prima ancora che nel suo agire.** Il progetto della Chiesa Italiana,

¹ C.SPIGQ, *Agapè dans le Nouveau Testament. Analyse des textes*, 2voll., Paris, 1966, I p, 59.

² A. BALLESTERO, *Al Consiglio permanente della CEI*, 6-9 febbraio 1984.

³ Deus Caritas Est par.1,6

⁴ “Gesù nel fratello” di C. Lubich, Citta nuova, Roma,1995,95-100

⁵ Deus Caritas Est, par.1,6

incentrato sul tema *Evangelizzazione e testimonianza della Carità*, afferma: “La Carità è, anzitutto, il mistero stesso di Dio e il dono della sua vita agli uomini. La carità, di conseguenza, è la natura profonda della Chiesa, la vocazione e l’autentica realizzazione dell’uomo. Nella croce di Cristo, essa ci è rivelata e donata in pienezza”.⁶

■ La cura dell’Ascolto:

- Approccio all’ascolto ed alla relazione con l’altro.
- Rudimenti sulle tecniche di facilitazione all’ascolto.

■ Gli strumenti Pastorali di Caritas Italiana:

- Centri di Ascolto, Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Laboratorio di Formazione.

■ Le Caritas Parrocchiali

■ La gestione dei conflitti interpersonali

- “Crescita” dei gruppi di lavoro, per operare in armonia ed unità di intenti.

■ **Una metodologia di lavoro comune**, al fine di rendere più efficace l’azione di un volontariato, più competente, consapevole e coinvolgente.

Il metodo è quello dell’ “Osservazione - Ascolto e Discernimento” con funzione prevalentemente pedagogica.

L’intento: costruire reti di solidarietà per chi è in condizioni di disagio

IN DEFINITIVA: Contribuire all’edificazione di una Chiesa che esca dalle proprie mura e torni tra la gente, nelle case, nelle strade, ovunque siano presenti realtà di sofferenza e di emarginazione più discrete e nascoste.

1B) FORMAZIONE PERMANENTE

■ **Dal novembre 2013 a febbraio 2014**, incontri di formazione «spirituale», tenuti da Mons Nogaro nelle foranie di «Centro», «Nord-Est» e Maddaloni».

■ **Nel giugno 2013**, al *corso di Formazione di Base* è stato abbinato il primo corso di «*Formazione Permanente*», condotto dalla scuola di Counseling e Psicoterapia, SIPGI di Torre Annunziata, sul tema de “l’Ascolto e l’avvio della relazione con l’altro”, presso la Biblioteca della curia. Un’intera giornata dedicata a lezioni frontali e laboratori didattici.

■ Programmati, nel mese di novembre, incontri di formazione foraniale permanente per l’anno in corso.

In conclusione: recente completamento, in forma di dispense, di un testo e materiali didattici riepilogativi della Formazione svolta in questi anni dalla Diocesi di Caserta ed articolato in sei sezioni.

⁶ ETC 19.26.

2) L'ORGANIZZAZIONE DIOCESANA

L'organizzazione diocesana della Carità, coordinata dal Vicario della Carità, allo stato, prevede DUE ASSETTI:

1) Laicale, con rappresentanti del diaconato

2) Presbiteriale (impostazione Mons. Farina) che comprende, in qualità di:

■ Vicari foraniali:

- Fra' Angelo Piscopo, per la Forania Centro,
- Don Edoardo Santo per la Forania Maddaloni
- Don Nicola Lombardi, per la Forania Nord-Est,
- Don Gianni Vella per la Forania di Marcianise,
- Don Vincenzo Bruno per la Forania Caserta Vecchia.

■ Referenti della Carità:

- Padre Giovanni Soddu, per la F. di Maddaloni,
- Fra' Pierangelo Marchi, affiancato dal Diacono Raffaele Santamaria per la F. di Nord-Est.

Tutt'ora scoperte le foranie di Centro, Marcianise e Caserta Vecchia.

L' organizzazione laicale: I tre livelli

A) EQUIPE

Lavoro di coordinamento ambiti Caritas Diocesana.

Vi afferiscono i responsabili di settore, incluso il CdA Diocesano, oltre ai Coordinatori Foraniali. Verifica mensile.

B) COORDINAMENTO FORANIALE

a) Struttura:

- un coordinatore locale per forania + corresponsabili.
- Verifica trimestrale con la direzione diocesana

b) Funzioni per ciascuna forania:

- Verifica attività CdA. Incontri con i referenti bi-trimestrali.
- Coordinamento "tavoli" interparrocchiali (programmazione attività foraniali sul territorio).
- Individuazione e "messa in rete" di servizi alla persona, razionalizzandone l'utilizzo.
- Interlocazione con le istituzioni locali, a favore di politiche sociali di sostegno alle famiglie in difficoltà.

C) ATTIVITA' C.d.A PARROCCHIALI

Funzioni: - attività ascolto e servizi di prossimità CdA

- Promozione "pastorale integrata", in sinergia con la Caritas parrocchiale.
- Coinvolgimento comunità parrocchiale con azioni di sensibilizzazione e supporto alle famiglie in condizioni di bisogno.
- Applicazione Ospoweb (compilazione informatizzata "scheda" Utente).



3) I SERVIZI OPERATIVI

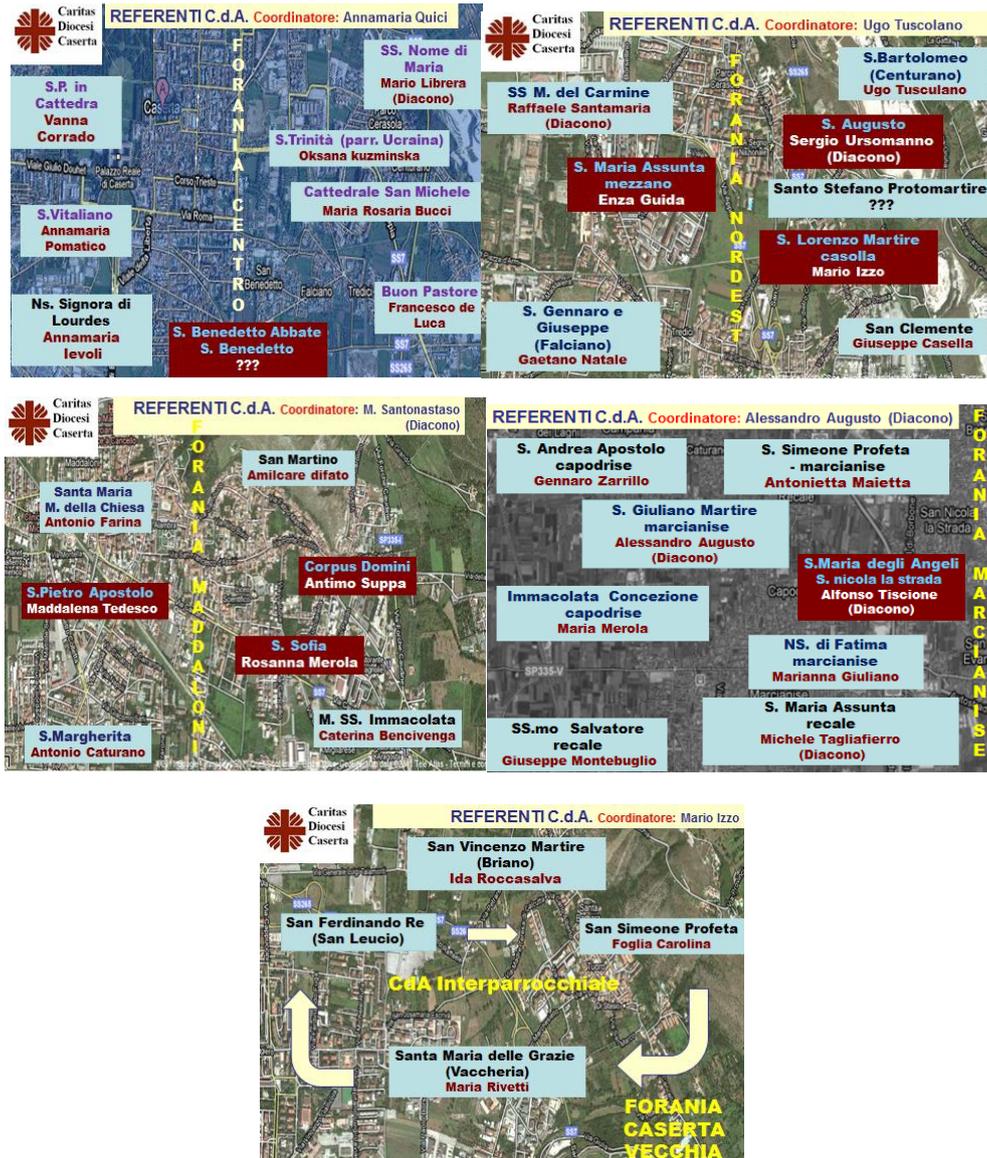
A) Diocesani

Nel corso dell'ultimo anno pastorale (settembre 2013 - giugno 2014), attività principali Caritas Diocesana:

- Attività di coordinamento cinque foranie, abbinata ad attività di sostegno ai vari C.d.A., specie nell'apprendimento dell'uso dell'Ospoweb e nell'erogazione delle liberalità previste dal progetto "Per una Chiesa in Ascolto" finanziato da Caritas Italiana,
- Allestimento sito web.
- Contributo all'organizzazione a Caserta della manifestazione sui "roghi tossici", che ha visto la partecipazione di oltre 20.000 persone.
- Nuovo percorso di formazione per operatori Caritas (gennaio-marzo 2014).
- 1° corso di formazione di quattro incontri presso la Diocesi di Alife-Caiazzo.
- Stesura del manuale dell'O.P.R. diocesi di Caserta a cura di F. Porzio.
- Attività area immigrazione dirette e coordinate dal gruppo di lavoro di G. Castaldi.
- Distribuzione di 5.000 buoni pasto ai CdA .
- Consolidamento servizi diocesani, già esistenti:
 - Cda Diocesano con progetti di accompagnamento personalizzati (M. Manna)
 - «Sportello legale»
 - «Prestito della speranza» della CEI (P. Campana)
 - «Sportello promozione lavoro» (V. Riccobono)
 - «Accompagnamento senza fissa dimora» (A. Antonino).

B) Servizi Foraniali: rappresentano un cantiere costantemente aperto, sia pure con diverse velocità. Comprendono le attività dei CdA e le risorse foraniali. Allo stato: CdA presenti in 33 parrocchie

delle cinque foranie (circa trecento operatori), più il CdA diocesano. Di queste, 14 sono pienamente operativi secondo i canoni indicati:



1) Attività C.d.A.

Nel complesso, registriamo un graduale recepimento dello stile di Ascolto, sia pure con qualche differenza nei vari C.d.A. Va affermandosi il concetto che dietro un bisogno e la soddisfazione immediata dello stesso, c'è una persona che va ascoltata, accolta ed accompagnata nella possibile soluzione dei problemi. Tuttavia, va compreso che il processo richiede tempo, un discernimento sulle proprie attitudini e competenze adeguate, per operatori abituati, per molti anni, semplicemente a svolgere un servizio. Questo è uno dei motivi per cui resistono, specie in talune realtà, prassi di tipo assistenziale.

D'altro canto, il forte incremento delle condizioni di bisogno di molte famiglie, non sempre consente i tempi di ascolto necessari. Ciò determina, inevitabilmente, anche un'eccessiva

dipendenza dal Banco alimentare, anche per un coinvolgimento delle rispettive comunità, ancora insufficiente.

2) Risorse foraniali

Nonostante ciò, va segnalato l'efficace ricorso ai «servizi foraniali» alla persona in tre foranie su cinque (ancora debole la F. di Casertavecchia, in via di attivazione la F. di Marcianise) e la collaborazione tra i vari C.d.A nell'invio degli assistiti :

- “centri di distribuzione abiti”,
- “poliambulatori medici”,
- consulenze psicologiche”,
- servizi di “assistenza legale”,
- eventi socio-culturali e di prevenzione sanitaria.

3) Attività interparrocchiali

Molto attive le F. di Maddaloni e di Nord-est, nelle sinergie interparrocchiali. In corso di attivazione la F. Di Centro e di Marcianise. In particolare:

- nell'interlocuzione con le istituzioni (protocolli di intesa per le politiche sociali) a Maddaloni,
- affido di detenuti, quali misura alternativa al carcere, F. Nord-Est (parr. S.Bartolomeo/Tenda di Abramo),
- adozione famiglie bisognose da parte delle comunità in diverse realtà parrocchiali,
- raccolta di derrate alimentari presso i grandi centri commerciali,
- Convenzione con farmacie ed esercenti al dettaglio per uno sconto sui prodotti.

Verso le conclusioni:

PUNTI DI FORZA DEL PROGETTO

- 1) L'avvio di un percorso teso ad un radicale cambiamento, da una mentalità di tipo assistenziale ad una di relazione nell'approccio con le persone in condizione di disagio, in ossequio ai valori del Vangelo e nell'ottica «dell'andare incontro» e non «aspettare che arrivino».
- 2) Dotazione di strumenti sul piano della formazione, dell'organizzazione e della metodologia di lavoro, orientati a creare un linguaggio comune ed un'operatività omogenea tra i vari CdA.
- 3) L'opportunità di superare i «recinti parrocchiali» per avviare progetti condivisi di impegno sul territorio.

CRITICITA' DEL PROGETTO

- 1) Disponibilità di un Direttore, possibilmente a tempo pieno.
- 2) Maggiore coinvolgimento dei parroci, sia sul piano di una propria formazione permanente, secondo i canoni di Caritas Italiana, che nell'assetto organizzativo diocesano (es. disponibilità di un presbitero referente della Carità in ciascuna forania, allo stato due, su cinque).
- 3) Non vi è ancora, in molte realtà parrocchiali, la percezione della Caritas, quale organismo espressione di tutta la comunità, nell'affiancamento spirituale, oltre che materiale dei fratelli più bisognosi, affinché «tutti siano responsabili di tutti» (Giovanni Paolo II°).

- 4) Scarsa presenza di Caritas Parrocchiali, intese come motore di una Pastorale Integrata, in grado di realizzare sinergie con le altre realtà della parrocchia, sia di inserire i temi della Carità nei vari percorsi educativi (prime comunioni, preparazione matrimonio, az. Cattolica, Agesci, etc.)
- 5) Maggiore interlocuzione con la curia e le istituzioni civili, a partire dalla disponibilità di strutture ecclesiali e/o civili, per l'accoglienza e l'ospitalità dei «senza fissa dimora» e delle famiglie in difficoltà, nonché nella ricerca di forme di corresponsabilità nelle politiche sociali e del welfare.
- 6) Potenziamento dei tavoli interparrocchiali in ciascuna forania, per una maggiore razionalizzazione delle risorse ed iniziative sul territorio.

A cura di Domenico Iannascoli
- **Vicedirettore Caritas Diocesana.**

“Area Immigrazione”

L'**area Immigrazione**, è parte integrante della Caritas Diocesana, coordinata da *Gianluca Castaldi*, che dal 2007 in poi, a seguito dell'emergenza sbarchi di quell'anno, ha cominciato ad assumere un'importanza sempre più crescente all'interno dell'attività della diocesi. Oltre all'accoglienza portata avanti sino al 2012 nella Tenda di Abramo, opera segno della diocesi, si è provveduto infatti a organizzare, in collaborazione con altre associazioni, uno sportello di assistenza legale per immigrati e rifugiati.

Lo sportello ha tutt'oggi un'affluenza elevatissima; per esempio, dal 2008 al 2013 sono passati dallo sportello oltre 12.000 immigrati e rifugiati, e ora possiamo dire di essere un punto di riferimento importante per gli immigrati presenti sul nostro territorio. Questo lavoro negli anni ha portato a vari impegni, e alla necessità di un'organizzazione dei servizi svolti all'interno di questa Area.

1) Il mercoledì e il venerdì pomeriggio sono i giorni in cui gli immigrati possono presentarsi allo sportello con i loro vari problemi, per lo più legati ai documenti o al lavoro. Gli altri giorni sono dedicati al back office e alla risoluzione dei problemi in dialogo con l'Ufficio Immigrazione della Questura.

2) Il mercoledì pomeriggio viene anche gestito un meeting degli immigrati in cui vengono esposte e discusse le varie problematiche. Il meeting conta più o meno dai 300 ai 400 immigrati a settimana.

3) Un operatore della Caritas ha un numero di telefono interamente dedicato agli immigrati che possono così usufruire di un servizio di call-center per eventuali emergenze.

4) Vengono organizzati incontri con le varie comunità straniere presenti sul territorio per promuovere la autorganizzazione della loro presenza. La comunità dei senegalesi e dei ghanesi e dei burkinabè, in particolar modo, hanno risposto positivamente a questo impegno. Oggi queste comunità sono in grado di organizzare anche una prima accoglienza dei loro stessi connazionali. La Caritas offre loro appoggio logistico e supporto con operatori.

5) Si è organizzato anche un impegno di educazione nelle scuole sul tema dell'immigrazione e dell'asilo, con testimonianze di immigrati e rifugiati che raccontano la loro esperienza e spiegano la loro prospettiva.

6) Da due anni è attivo anche un servizio ambulatoriale per immigrati, in collaborazione con il II Policlinico di Napoli.

Dal 2012, il nostro impegno nella lotta allo sfruttamento lavorativo della manodopera straniera ha avuto la possibilità di essere integrato con un progetto "pilota" di Caritas Nazionale, che da anni approvava i risultati da noi ottenuti. Il progetto si chiama "WORK OUT", ed è centrato sulla difesa legale di immigrati vittime di sfruttamento e violenze in ambito lavorativo, nonché della presa in carico di casi che la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ritiene necessario mettere sotto Protezione Sociale. Il progetto si è concluso recentemente con ottimi risultati: doveva riuscire nella difesa e presa in carico di 15 casi, ma è riuscito a seguirne oltre 68, di cui alcuni conclusosi con sentenze esemplari, che hanno portato il progetto all'attenzione dei media nazionali, dopo essere stato oggetto di un'intera puntata di Uno Mattina su Rai1, andata in onda nei primi giorni di gennaio. Essendo stato il "Work Out" un progetto pilota terminato con grande successo, dal 15 maggio Caritas Nazionale ha riproposto lo stesso progetto (denominato PROGETTO PRESIDIO) in 10 altre Caritas locate in territori ad alto tasso di sfruttamento (Foggia, Rosarno, Nardò, ecc...). Il progetto "WORK OUT", scritto e gestito da noi, direttamente finanziato con fondi straordinari della Conferenza Episcopale Italiana, è stato oggetto di plauso e interesse al convegno di Caritas Internationalis 2014.

Breve cronistoria

Tutto il lavoro svolto, negli anni, ci ha portato a grandissimi riconoscimenti.

Siamo divenuti membri effettivi della Consiglio Territoriale sull'Immigrazione presso la Prefettura. Abbiamo tavoli di concertazione sia presso la Questura che presso la Prefettura. Svolgiamo servizio di mediazione culturale e traduzione presso uffici della pubblica amministrazione (Procura della Repubblica, Questura, Prefettura, Comune, ASL, Agenzia delle Entrate, CIA, Ufficio Annona) a Caserta e provincia.

Il nostro lavoro ha avuto un forte richiamo mediatico anche a livello nazionale, sia su stampa che in televisione. Abbiamo partecipato, su La7, a una puntata dell'Infedele come esperti in materia di immigrazione. Svareti articoli su stampa nazionale (Corriere della Sera, Famiglia Cristiana, Il Mattino, Repubblica, etc.). In più occasioni sono stati fatti servizi sul nostro lavoro sulle reti RAI (*Storie di Vita*, *TG3*, *Rai Educational*, *Un mondo a colori*, *La Storia siamo noi*, *Uno Mattina* ed altri).

Il nostro lavoro di accoglienza e difesa legale degli immigrati in fuga da Rosarno a seguito delle violenze sono state oggetto di un film-documentario, *Il Sangue Verde* di A.Segre, vincitore nella sua categoria al Festival Internazionale del Cinema di Venezia. Nel 2010 il nostro lavoro è stato oggetto di un articolo sul *Le Monde*.

A seguito dell'emergenza sbarchi del 2008, siamo divenuti uno dei centri di accoglienza più noti in Italia, segnalato dalle stesse autorità ai richiedenti asilo in uscita dai Centri di Prima Accoglienza.

Dal **2008** abbiamo un tavolo presso il Dipartimento per le Libertà Civili e per l'Immigrazione al Ministero degli Interni.

Nel **2009** la Caritas Nazionale ci invitò a presentare il lavoro di accoglienza della Tenda di Abramo in ambito di immigrazione a Roma, di fronte a delegati delle Caritas di tutta Italia, come modello funzionante da proporre su larga scala. Nello stesso anno, il Capo Dipartimento per le

Libertà Civili e per l'Immigrazione al Ministero degli Interni è venuto in visita ufficiale presso la nostra struttura, a seguito degli ottimi risultati ottenuti nell'accoglienza dei richiedenti asilo.

Inoltre, abbiamo incontrato il Vice Presidente della Camera dei Deputati per un confronto circa l'applicazione della normativa sull'immigrazione.

Nel **2010** siamo stati convocati personalmente dal Ministro degli Interni, R. Maroni, per un confronto sulla questione immigrazione all'interno del piano straordinario per Caserta. Alcuni mesi dopo, il presidente di Caritas Italiana, vescovo di Lodi, ha inviato una delegazione della Caritas di Lodi a Caserta presso la Tenda di Abramo per studiare il nostro approccio e il nostro metodo. Sempre nel 2010, siamo stati convocati a deporre al Senato, presso la Commissione Straordinaria per i Diritti Umani e siamo stati segnalati da Caritas Italiana a Caritas Austria per la realizzazione di un progetto a lungo termine per la garanzia sull'etica di produzione dei prodotti agricoli provenienti dal sud Italia.

Nel **2011** abbiamo ricevuto una visita ufficiale della Commissione per i Diritti Umani del Senato, in missione straordinaria a Caserta.

Ancora nel 2011 abbiamo difeso e vinto quattro casi di sfruttamento lavorativo di immigrazione clandestina, ottenendo il rilascio di permesso di soggiorno ex art.18. Questo ha rappresentato un precedente su scala nazionale, in quanto non vi erano ancora stati casi con esito positivo. A seguito di questo è stato firmato un protocollo di intesa direttamente con la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere per la lotta allo sfruttamento di manodopera straniera, ed è stato avviato il progetto pilota della CEI, "Work Out", sopra descritto.

I nostri successi in ambito di rilascio di permessi di soggiorno ex art.18 hanno portato altre Caritas a segnalarci per la soluzione di alcuni gravi casi avvenuti anche in altre parti d'Italia: Rosarno, Brancaleone, Foggia, etc...

Sempre nel 2011 siamo stati invitati a tenere una giornata di formazione a Torino, presso l'ASGI (Associazione Giuristi Italiani), sull'applicazione dell'art.18.

**Gianluca Castaldi –
responsabile Area Immigrazione Caritas Diocesana**